

# Il PCI consulerà i lavoratori sulla riforma delle liquidazioni

Lunedì e martedì al Senato confronto con Confindustria e sindacati - Costituito un comitato ristretto - Il dibattito in aula previsto solo dopo Pasqua - I democristiani chiedono modifiche al testo del governo - Il PSI è per varare il testo migliore possibile

ROMA — La commissione Lavoro del Senato — ascolterà le organizzazioni sindacali, del padronato e dei lavoratori autonomi sulla delicata questione delle liquidazioni. La proposta è stata avanzata dai senatori comunisti e accolta dalla presidenza e dalla maggioranza della commissione. Il programma prevede per lunedì la convocazione della Confindustria, della confederazione della Confagricoltura e della associazione degli artigiani, commercianti e coltivatori diretti; martedì sarà la volta della Federazione CGIL-CISL-UIL.

In questo arco di tempo, il PCI darà vita ad un'ampia consultazione dei lavoratori sull'andamento del dibattito parlamentare. Gli interventi di ieri in commissione (per il PCI) hanno preso la parola il compagno Renzo Antoniazzi, primo firmatario del disegno di legge del gruppo comunista) aiutano soltanto in parte a comprendere quale sarà la linea di condotta degli altri gruppi. Per esempio: repubblicani, liberali e socialdemocratici erano assenti.

I democristiani si sono limitati a sollecitare l'approvazione di un provvedimento chiedendo peraltro modifiche alla proposta del governo, mentre i senatori socialisti si sono schierati, «per ogni possibile accordo per varare il testo migliore possibile».

Il Paese e il Parlamento si trovano di fronte alla richiesta di un referendum considerato dai comunisti non opportuno. Infatti — ha spiegato Antoniazzi —, la consultazione elettorale: 1) riproporrebbe la giungla dei trattamenti; 2) non aiuterebbe l'avvio della riforma della struttura delle retribuzioni; 3) non offrirebbe garanzie per i lavoratori licenziati dalle aziende fallite; 4) avrebbe immediate conseguenze sull'autonomia contrattuale dei sindacati; 5) potrebbe, infine, provocare la disdetta — per altro già mi-

nacciata — da parte del padronato dell'accordo sulla contingenza e, addirittura, il blocco dei rinnovi contrattuali. Invece, proposta di legge comunista che, mettendo ordine nella ripartizione dei trattamenti, estenderebbe al pubblico impiego il beneficio del calcolo della contingenza e della liquidazione e aggancerebbe le pensioni ai salari nella misura reale dell'80%.

## emigrazione

Gravi responsabilità democristiane sulla legge elettorale europea

# La DC vota a Strasburgo contro il diritto di voto degli emigrati

L'UNAIE e l'organo della DC Il Popolo con chi se la prendono dopo avere letto sul quotidiano della DC (27 marzo, pag. 18) una protesta contro la legge elettorale uniforme votata dal Parlamento europeo: «Con una maggioranza assai ristretta di appena 7 voti il Parlamento europeo ha stravolto, per quanto riguarda i cittadini emigrati da uno Stato comunitario a un altro, il progetto di procedura unificata per le elezioni europee del 1984, presentato dalla Commissione politica».

La notizia, ancorché strabiliante è esatta. Il progetto presentato dalla Commissione politica consentiva agli emigrati di votare nel Paese di immigrazione per i candidati locali a condizione di avere la residenza da almeno cinque anni. Alla stessa condizione garantiva l'elettorato passivo, cioè il diritto di essere eletti. Un dubbio poco avvertito rispetto alla precedente normativa, anche se non veniva accolta la proposta comunista di ridurre da cinque a due anni il limite della residenza in uno dei Paesi della CEE.

contro l'emendamento dei conservatori inglesi, mentre i democratici cristiani italiani hanno alzato la mano a favore, rendendosi responsabili anch'essi dell'aborto che ne è uscito, a tutto danno dei diritti degli emigrati. La protesta dell'UNAIE è giusta, ma non può essere vagamente indirizzata a un anonimo responsabile; va diretta alla DC e occorre dirlo con molta franchezza, altrimenti tutta la campagna sul «voto all'estero» su cui l'UNAIE, e la DC in prima persona, menano la grancassa da qualche tempo, è tutta una balla, per speculare sui diritti degli emigrati e fare una montatura anticomunista. Infatti, il voto europeo in loco — che sarebbe possibile, correggendo le distorsioni e gli errori della precedente esperienza — viene negato dalla DC che si associa alle tesi più reazionarie dei conservatori inglesi, mentre questo stesso partito progetta un voto «mondo» per corrispondenza, a condizioni che lo rendono giuridicamente assurdo e costituzionalmente impossibile, quasi sarebbe la coerenza democristiana i cui rappresentanti a Roma dicono una cosa e a Strasburgo votano a favore del contrario. (p. c.)

## Dibattito a Pavia e alla Bocconi sul programma economico del PCI

Dall'invitato PAVIA — Non capita tutti i giorni di trovare i dirigenti politici di un partito intenti a discutere le proprie proposte con la gente, in questo caso con docenti, alunni, di una università di gloriose tradizioni come quella di Pavia. E successo, l'altro giorno, nel corso di un seminario nella sala delle conferenze del castello visconteo, concluso da Gerardo Chiaromonte. La stessa cosa avveniva, quasi nelle stesse ore, all'università Bocconi di Milano con Eugenio Peggio.

altro che settarismo e arroccamento come vanno prendendo i vari commentatori. L'iniziativa, intanto, era promossa insieme dalla Camera di commercio industria e artigianato e dalla delegazione pavese del Centro studi di politica economica. L'apertura dei lavori è stata affidata al presidente della Camera di commercio Walter Dalmonte. E subito dopo hanno svolto stimolanti relazioni

alcuni docenti di diverso orientamento politico come Emilio Gerelli («Lo Stato della crisi e la crisi dello Stato»), Alberto Sdravovich («La politica economica dell'inflazione»), Giorgio Lunghini («Conflitto economico e consenso politico»). Nella discussione hanno poi preso la parola personaggi come il socialista Luciano De Pasca, tesoro a dimostrare la possibilità di un lavoro costruttivo nella sinistra, come l'ex sindaco Vietri, fra i fondatori della neonata Lega dei socialisti, come Montali del movimento federativo europeo ed altri docenti, studiosi.

Non è stato uno scambio di complimenti, ma un tentativo di scavo, un apporto di critiche — accanto anche ad apprezzamenti — soprattutto per la serietà dimostrata dal PCI in questa occasione — e suggerimenti. Chiaromonte ha preso nota dei diversi apporti e ha centrato le sue conclusioni sulle motivazioni politiche che stanno alla base del documento. Il PCI con esso va al di là delle dispute sugli schieramenti, affronta i contenuti di una ipotesi di trasformazione. Un modo per costruire sul campo l'alternativa democratica, per far uscire il Paese da una crisi

si che ogni giorno mostra dati allarmanti. Una crisi che non risparmia il pensiero economico. Ma che evidenzia anche energie, forze diverse non disposte ad arrendersi. E una ricerca in atto, quella promossa dal PCI, sotto il nome di «terza via», che ha al suo centro un quesito: come superare il capitalismo nella democrazia politica, col consenso della gente. E qui, in questi confronti, nelle università, nelle raccolte dei sapere scientifico, ma anche tra i lavoratori, è possibile cogliere una spinta positiva, un segnale di fiducia umana. b. u.

## L'imposta ha già intaccato il salario reale

Nemmeno la perequazione di dicembre ha sanato la situazione per il 1981 - Ora lo sgravio non vale più - Ormai si lavora più di 30 giorni all'anno per pagare l'IRPEF - Le aberranti proposte della D.C. per l'82 - Piccoli: un errore le misure perequative

Per difendere la lira perduti 1300 miliardi  
ROMA — Per difendere la lira, calate di oltre un miliardo di dollari le riserve ufficiali nette in febbraio. Dai 47 miliardi 918 milioni di dollari le riserve sono scese a 46 miliardi 797 milioni. Il calo, secondo i dati della Banca d'Italia, è dovuto alla riduzione verificata nelle riserve in valute convertibili passate da 9 miliardi 561 milioni di dollari a 8 miliardi 609 milioni. Ciò è la conseguenza della tempesta monetaria e dell'indebolimento della lira, invece immutate le consistenze delle riserve in oro.

L'on. Flaminio Piccoli ritiene che le misure perequative adottate a dicembre per l'imposta personale dei lavoratori dipendenti siano state un «errore» e che l'impegno a eliminare l'effetto dell'inflazione sulle buste paga non debba avere seguito. Queste posizioni meritano un esame alla luce di dati effettivi. Da alcuni anni rileviamo i mutamenti che avvengono nella retribuzione di un operaio-tipo, un lavoratore della S. Gobain di Pisa, qualifica media (come risulta dalla retribuzione) moglie ed un figlio a carico. Attraverso i mutamenti nella busta paga dell'operaio «Benvenuti» abbiamo un punto di paragone per tutti i lavoratori dipendenti. Nel 1981 questo operaio ha

ricevuto una maggiore retribuzione del 17,49%. Precedendo Spadolini, che programma l'inflazione del 16% nel 1982, questo operaio registra già un adeguamento salariale inferiore a livello medio di inflazione. Nonostante questo l'imposta piena sul suo salario, al lordo delle detrazioni, è aumentata del 28,28%. Se non vi fosse stata la perequazione a congruo del mese di dicembre, tenacemente rivendicata e ottenuta dai comunisti, il salario sarebbe stato per cento e più inferiore al prelievo fiscale. Ricordiamo che la pressione dei parlamentari comunisti ha consentito di aumentare le detrazioni da 354.000 lire a 514.000 lire, oltre alla

riduzione del 3% dell'imposta. In totale, su questo salario le detrazioni sono salite da 354.000 lire nel 1980 a 544.967 lire nel 1981. L'imposta prelevata è però aumentata lo stesso ed ha inciso alla fine del 13,18% sul salario rispetto al 13,84% che era stato prelevato nel 1980. Dunque, a parte ogni valutazione di merito sull'equità di un prelievo del 13,18%, sopra un salario netto inferiore ai dieci milioni — tenendo presente anche ciò che pagano i titolari di redditi di capitale — l'effetto dell'inflazione sul salario del 1981 è stato eliminato solo in parte. Ma le detrazioni e la riduzione valgono solo per il 1981. Dal 1° gennaio siamo scesi indietro di un anno. Se l'effetto dell'inflazione non viene eliminato con un nuovo provvedimento, sul salario nel 1982 si cumuleranno le sperequazioni di due anni.

Il prelievo in busta paga non va isolato dalla posizione fiscale complessiva del lavoratore. Attraverso le imposte dirette (I.R.A., benzina, gas, sigarette, I.R.P.E.F.) e la manovra delle tariffe viene fatto un prelievo che è tanto più pesante in quanto si applica a un reddito che, per il suo ammontare e la sua natura, viene immediatamente speso per i consumi di sussistenza della vita. Se vogliamo ragionare in termini di salario reale, quindi di livello di vita (ma anche di contributo del cittadino al bilancio dello Stato) bisogna tenere conto di questa componente del prelievo sui salari. Le statistiche ufficiali, però, tacciono pudicamente su questo aspetto. Ma già i dati che possediamo ci dicono chiaramente che è stato intaccato — dal fisco, non dalla recessione — il salario reale.

### Com'è cambiata la busta paga

	1980	1981	Variazione
Ributazione, senza i contributi prev. l.	9.174.907	10.779.924	+17,49%
imposta piena	1.532.224	1.965.579	+28,28%
Gonfiato di paga per l'imposta	29,8	30,6	

NOTA: i dati sono tratti dalla busta paga di un operaio della Saint-Gobain di Pisa con moglie e un figlio a carico.

## Accordo Ciga fatto Licenziamenti ritirati

ROMA — La lotta è durata oltre centoventi giorni ma alla fine i lavoratori della Ciga-Itali hanno avuto ragione. I licenziamenti richiesti dalla nuova gestione della più prestigiosa catena alberghiera di lusso del nostro paese sono rientrati. La società, infatti, si è impegnata a rilanciare e sviluppare la catena attraverso un piano di investimenti che prevede anche l'apertura di due nuove unità a Genova e la riapertura a Firenze del prestigioso Grand Hotel. L'ipotesi di accordo sottoposta nei giorni scorsi all'approvazione delle assemblee dei lavoratori nelle più importanti città italiane ha dato il via alla firma dell'accordo che ieri è stato siglato tra le parti al ministero del Lavoro. Ma vediamo alcuni punti dell'intesa. C'è, innanzitutto da premettere che attraverso un esodo volontario circa la metà dei lavoratori minacciati dai licenziamenti ha lasciato la società (preparazione, buoniuscita). Il numero dei lavoratori da riassorbire o da collocare in altre società è stato di 219. Trenta di loro, appunto, hanno trovato occupazione in ditte collegate alla Ciga mentre i restanti sono stati riassorbiti dalla catena alberghiera. Tra le altre cose è stato stabilito che il rientro avvenga a parità di qualificazione professionale. «L'integrità del movimento di lotta — ha detto Roberto Di Gioacchini, segretario nazionale della Fiamcas-Cgil — è la garanzia migliore per la decisiva prova che attende i lavoratori e cioè quella del rispetto degli accordi stipulati ieri al ministero».

Comunicazioni giudiziarie a 8 «big» dell'industria  
MILANO — Il pretore Michele Di Lecce ha inviato ieri una comunicazione giudiziaria ai responsabili dell'Alfa Romeo, della Nuova Innocenti, della Montedison e della Pirelli, per informarli di aver aperto un'istruttoria in relazione al contenuto dell'esposto presentato nei giorni scorsi da Mario Capanna, Franco Calamida, Massimo Goria, Emilio Molinari e Guido Pollicce, tutti membri dell'esecutivo nazionale di «Democrazia proletaria». Destinatarie delle comunicazioni giudiziarie, sulle quali è ipotizzata una violazione del decreto legge del 1942 sull'istituzione del fondo per l'indennità degli impiegati, sono Ettore Massaccesi e Corrado Innocenti, rispettivamente presidente e consigliere delegato dell'Alfa Romeo, Mario Schimberni e Giorgio Porta, presidente e consigliere delegato della Montedison, Aurelio Gandini e Alessandro De Tomaso, rispettivamente presidente e consigliere delegato della «Nuova Innocenti» e Leopoldo Pirelli e Filiberto Pittini, che rivestono le stesse cariche in seno alla «Pirelli». L'accusa è in sostanza di non aver corrisposto dal 1978 ad oggi il fondo all'Ina, determinando così «la più colossale evasione contributiva della storia della Repubblica».



**Colussi regala gli "SMALTI" da prima colazione con le confezioni dei suoi biscotti.**

Colussi sforna bontà a piene mani.

Leonello Raffaelli

Ritardi nelle pensioni e crisi economica Serie difficoltà per gli emigrati in Canada  
Il compagno Bernini di ritorno dal Canada — dove, dopo aver partecipato al Montreal all'iniziativa del Centro donna in occasione dell'8 marzo e all'assemblea degli infortunati sul lavoro promossa dal Centro «Carlo Levi» — si è recato a Toronto per una conferenza-dibattito alla biblioteca Dufferin St. Clair, organizzata dal circolo Labriola, sulla politica internazionale del partito — ha presentato un'interrogazione sul ritardo delle pensioni INPS e delle pensioni IRI e delle pensioni di guerra già concesse, sia nel trattamento delle pratiche pensionistiche in generale. Al presidente del Consiglio viene chiesto quali provvedimenti s'intendono adottare per superare questi ritardi e se non si ravvisi l'opportunità di promuovere adeguate iniziative — anche sul piano diplomatico e verso gli istituti di credito — per arrivare a più rapidi pagamenti e l'aumento delle particolari difficili condizioni in cui si trovano gli anziani lavoratori all'estero.

Zurigo: incontro tra sindacati ed emigrati  
Si è svolto, mercoledì 31 a Zurigo, presso la sede centrale della Federazione svizzera dei lavoratori metallurgici e orologiai, un incontro tra la stessa FLMO e rappresentanti della federazione delle Colonie libere, delle ACLI e delle federazioni del PSI e della DC in Svizzera. All'ordine del giorno erano l'analisi della situazione economica svizzera, gli attuali impegni del sindacato nei rinnovi contrattuali e sulla nuova legge delle pensioni e lo studio di concrete possibilità di collaborazione tra le organizzazioni sindacali svizzere e le forze politiche e associative dell'emigrazione.

Per i lavoratori italiani nelle imprese all'estero  
Le commissioni Affari esteri, Lavoro e Previdenza sociale della Camera hanno congiuntamente iniziato l'esame del disegno di legge per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero. Conclusa la discussione generale si è costituito il comitato ristretto per la formulazione dell'articolo di legge anche sulla base delle osservazioni e proposte presentate dalle parti sociali nel corso delle audizioni che si sono svolte alla Camera nello scorso mese di dicembre. Il provvedimento legislativo è molto atteso da circa 100 mila lavoratori che sono distaccati prevalentemente nei Paesi in via di sviluppo. La «nuova» emigrazione garantisce la presenza italiana all'estero nell'ambito dei rapporti di collaborazione economica pone il problema di una regolamentazione per legge delle condizioni di reclutamento e trasferimento, del rispetto dei contratti nazionali di categoria, della previdenza, della sanità e sicurezza nei posti di lavoro (ricordare il disastro di Gedda), della tutela sindacale prevista dalla legge 300 e del potenziamento dei consoli per l'assistenza nelle controversie di lavoro e per la salvaguardia dei diritti civili, sindacali e politici. Nei prossimi giorni il comitato ristretto dovrebbe concludere i suoi lavori e presentare alle commissioni competenti il nuovo testo di legge.

brevi dall'estero  
Durante il suo congresso, la sezione PCI di BIASCA ha annunciato il raggiungimento del 100% del tesseramento. Si è svolta domenica scorsa a HEIDELBERG un'assemblea sul Comitato consolare della Federazione PCI di Stoccarda e dal locale circolo ARCA. Sabato 3, a STOCCARDA, conferenza sui problemi del lavoro organizzata dalla FILEF. Domenica 4, alla festa dell'Unità della sezione di ZURIGO, dibattito sulle prospettive economiche delle Puglie con i compagni Frisullo segretario della Federazione di Lecce, Avanzato sindaco di Melignano, e Rotundo consigliere provinciale di Lecce. Domani, congressi delle sezioni PCI di TURBENTHAL (Bresciani), LUCERNA (Maggi) e WALD (Farina). Domenica, si terrà il congresso della sezione PCI di SCIAFFUSA con il compagno Cianci, capogruppo PCI al Consiglio provinciale di Chieti. Nella Federazione del Lussemburgo questa settimana, assemblee dei delegati alla conferenza d'organizzazione del 17-18 aprile a LUSSEMBURGO-città con il compagno Barilozzi e a DIFFERDANGE, ESCH ed ETTLEBRUCH con il compagno Pianaro, segretario della Federazione. Si terrà anche il congresso della sezione PCI di DUDELANGE con la compagna Gabriella Pozobon. Il CP della Federazione del Belgio si riunirà domenica 4 aprile. Oggi, assemblea a PETERBOROUGH con Lucia Angelescu, segretario della Federazione PCI della Gran Bretagna. Domenica, assemblea pre-congressuale della sezione «G. Rossa» di FRANCOFORTE. Sabato 3, festa dell'Unità della sezione PCI di BERNINA con un nutrito programma culturale. Oggi, congresso della sezione PCI di PRATTELIN (Leotta), domenica si terrà il congresso della sezione di DELEMONT (Andriolo). Si è svolto sabato scorso a BERLINO-OVEST, un'assemblea sulle conclusioni della prima conferenza del PCI in RFT con il compagno Inquanta.